



Cooperativa ALEA

Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali
Soprintendenza per i BB.AA.AA. del Friuli V.G.
Regione Friuli Venezia Giulia
Progetto di Catalogazione
Mura di Cividale del Friuli

LE ANTICHE MURA DI CIVIDALE DEL FRIULI

Relazione storica

Redazione e catalogazione:

Ricerche storiche ed archivistiche:

Fotografie:

Disegni:

Arch.Davide Caroncini

Dott. Chiara Gavagnin

Dott. Teresa Masaro

Dott. Sabina Francescatto

Arch. Emanuela Castagnara Codeluppi

Arch. Davide Caroncini



Reperti rinvenuti a Cividale testimonierebbero l'insediamento di Celti Carni nella zona dell'attuale piazza San Francesco¹, in una posizione difesa naturalmente dalla confluenza del fiume Natisone col rio dei Mulinuss. Il console Marco Emilio Scauro che nel 115 a.C. soggiogò i Carni² pare avesse fatto deviare il rio che da lui prese il nome di Emiliano a ridosso dell'insediamento, a difesa del suo lato settentrionale³.

Nell'anno 52 a.C. un'incursione di Giapidi travolse Trieste e minacciò Aquileia; Giulio Cesare dopo aver mandato una legione per respingere gli invasori, decise di rafforzare i confini con dei capisaldi; è in tale contesto che istituì nel 50 a.C. un *Forum* che da lui prese il nome di *Forum Iulii Transpadanorum* sul luogo in cui si pensa preesistesse un castelliere celtico⁴.

Probabilmente nel 49 a.C. Forum Iulii acquisì il titolo di *Municipium*, mentre si procedeva alla centuriazione del suo territorio, con allineamenti indipendenti da quella aquileiese. Il fatto che l'orientamento della centuriazione e quello del nucleo abitato non coincidano farebbe pensare che l'insediamento romano si sovrapponesse ad un preesistente insediamento⁵.

Nell'angolo tra le attuali via Ristori e largo Boiani è stata ritrovata la pietra che segnava l'orientamento del *cardo maximo* e del *decumano maximo*; il primo seguiva il tracciato delle attuali vie Paolino di Aquileia e corso Mazzini, il secondo quello di largo Boiani⁶.

Altri *cardi* minori, posti alla distanza di un *actus* gli uni dagli altri (35,52m), tre ad Est e tre ad Ovest del *cardo maximo*, nonché quattro *decumani*, due a Sud e due a Nord, completavano il tracciato primitivo; delineando 24 isolati con un disegno ancora riconoscibile nella pianta della città⁷.

Cividale, come tutti gli insediamenti coevi, nacque subito con scopo militare; è ragionevole pensare che fosse quindi dotata di strutture difensive che all'inizio presumibilmente furono quelle tipiche dell'accampamento fortificato, palizzata e vallo, che poi debbono esser state progressivamente sostituite da una vera cinta muraria, attestata lungo le difese naturali del luogo: la riva del Natisone e i dislivelli lungo l'attuale via monastero Maggiore.

L'insediamento dovette presto superare il limite delle mura, come testimoniano ritrovamenti archeologici di ville nei dintorni della città. Non è improbabile che durante il periodo della *Pax Augustea* venissero addirittura demoliti alcuni tratti delle mura ormai troppo ristrette.⁸

L'invasione dei Quadi e dei Marcomanni, popolazioni germaniche, che nel 167 d.C. assediaron Aquileia, determinò un rinnovato interesse per la funzione strategica di Forum Iulii, che venne a trovarsi parte integrante prima della *Praetura Italia et Alpium*, una fascia militarizzata con truppe mobili, a cavallo delle Alpi Orientali, poi del *Vallum Alpinum Iulianum*, poderoso sistema di *castra* e muraglioni che, partendo da l golfo del Carnaro in Istria, seguendo i crinali raggiungeva la valle della Gail in Carinzia.⁹

Probabilmente è allora che si provvide a cintare con un ulteriore tratto di mura il borgo che si era intanto sviluppato verso Nord¹⁰.

¹ G. Grion-Guida storica di Cividale e del suo distretto-Cividale 1899-pag. 10

² C. Mattaloni-Cividale del Friuli-Arti Grafiche Friulane 1993-pag. 11

³ G. Grion-op. cit.-pag. 9

⁴ A. Tagliaferri-Cividale del Friuli-Del Bianco ed. 1982-pag. 3; L. Bosio-Cividale del Friuli-Alea ed. 1991-pag. 10; C. Mattaloni-op. cit.-pag. 12

⁵ M. Castagnara Codeluppi-Cividale del Friuli-Alea ed. 1991-pag. 21

⁶ C. Mattaloni-op. cit.-pag. 47, 48

⁷ M. C. Codeluppi-op. cit.-pag. 21

⁸ L. Bosio-op. cit.-pag. 11; C. Mattaloni-op. cit.-pag. 46

⁹ L. Bosio-op. cit.-pag. 11; C. Mattaloni-op. cit.-pag. 13

¹⁰ A. Tagliaferri-op. cit.-pag. 5; M. C. Codeluppi-op. cit.-pag. 22

In seguito alla distruzione di Aquileia da parte degli Unni, nel 452 d.C., Forum Iulii divenne sede del Governatore della *X regio Venetia et Histria* acquistando maggiore importanza strategica.

Dal 488 Forum Iulii venne a far parte del regno dei Goti, che si premurano di coprirsi le spalle dalle altre popolazioni barbariche costituendo le *Clausurae Alpium Iuliarum*, un sistema difensivo ai piedi delle Alpi Orientali, di cui Forum Iulii era il centro.

Anche dopo la riconquista bizantina Forum Iulii rimase caposaldo del *Limes*, il sistema di difese del confine orientale¹¹.

Nel 568 i Longobardi si stanziarono in Italia dopo lunghe migrazioni, non senza preoccuparsi di difendere quel confine orientale da cui loro stessi erano penetrati. Forum Iulii divenne così capitale di un ducato cui venne affidato il preciso compito di difendere il regno dalle popolazioni di slavi, avari e gepidi che premevano al confine. La scelta di Forum Iulii fu dettata dalla sua posizione strategica e ben difesa sia dalla conformazione del luogo che dalle sue mura, mura che i Longobardi non dovettero forzare, in quanto l'occupazione della città avvenne pacificamente.

In un primo tempo i Longobardi preferirono abitare in una zona appartata, privilegiando l'area tra le mura ed il Natisone; non sembra probabile che in un periodo di continui scontri con le popolazioni di confine, avari, slavi, gepidi, i nuovi padroni risiedessero in una zona non protetta da mura, è piuttosto presumibile che cingessero tale zona di un nuovo tratto di mura, nella parte scoperta verso Est, verso la confluenza nel Natisone del rio Emiliano¹².

Probabilmente il ducato, che tradizione vuole essere stato formato dalle migliori famiglie longobarde, aveva spinte autonomiste nei confronti del regno, favorite dagli interessi dell'esarcato di Ravenna, venne perciò punito da re Agilulfo (590-615) che provocò un improvviso attacco degli Avari, che nel 610 dopo aver sconfitto ed ucciso il duca ed il suo esercito, presero anche la città che venne distrutta, mentre la popolazione venne deportata¹³. Tale evento è documentato oltre che dai testi storici, per primo la *Historia Langobardorum* di Paolo Diacono¹⁴, dal rinvenimento di uno strato con tracce di incendio in tutto il sottosuolo del nucleo centrale della città. La ricostruzione sarà molto lenta, probabilmente la definitiva riedificazione avvenne durante il ducato di Vettari verso il 660-665.¹⁵

Molto probabilmente la terza cerchia di mura venne costruita dopo tale disastroso evento, utilizzando materiale di risulta delle numerose costruzioni demolite, attestandosi non più sul tracciato romano, bensì dove il muro costruito in fretta potesse essere ulteriormente rafforzato dalle pendenze naturali, lungo il rio dei Mulinuss e lungo il rio Emiliano. In alcuni tratti il tracciato venne a trovarsi in prossimità del muro più antico, si ottenne così un doppio muro, probabilmente riempito internamente da un terrapieno che rafforzava il muro e sosteneva un cammino di ronda sovrelevato. Di tale doppio muro restano tracce nei due prospetti della stretta dei Mulinuss, mentre nel tratto adiacente alla porta Romana lungo la stretta della Giudaica pare che il muro sia stato voluto doppio fin dalla sua costruzione. Un'importante conferma a questa ipotesi ci viene da una mappa proveniente dall'Archivio di Stato di Venezia¹⁶ che mostra la situazione settecentesca della zona di raccordo tra borgo San Pietro e borgo San Domenico. Sono chiaramente visibili due porte tra la città e borgo San Pietro, di una (contrassegnata con la lettera H) è scritto "volto che sopra l'Archivio et Casa d'Arsenale", dell'altra (lettera I) "volto con sopra la Chiesa di S. Pietro"; è visibile il tratto di mura che raggiunge l'arsenale (lettera F) descritto come "Mura detta Castellana", vi si può vedere un altro

¹¹C. Mattaloni-op.cit.-pag. 14

¹²A. Tagliaferri-op.cit.-pag. 5

¹³L. Bosio-op.cit.-pag. 14

¹⁴Paolo Diacono-Historia Langobardorum-Libro IV-Capitolo 37-

¹⁵A. Tagliaferri-op.cit.-pag. 5; C. Mattaloni-op.cit.-pag. 50

¹⁶A.S.V.-Rason Vecchie b.372 ds.1169

tratto di muro parallelo a questo, con origine dalla chiesa di San Pietro e terminante nell'orto di *Ca'Canussi* (distinto dalla lettera R) che viene descritto "*Altra Mura Contentiosa parte disfatta () detta Castellana*".

Dopo la conquista del regno longobardo da parte dei Franchi (776), Forum Iulii divenne capitale di una Marca, (contea di confine) e presumibilmente all'epoca di re Lotario (840-855), trovandosi a capo della contea più orientale del regno, assunse il nome di *Civitas Austriae*: la Città Orientale¹⁷. Tale nome venne più tardi, sotto l'influsso linguistico veneto, trasformato in Cividale, mentre la regione prese il nome di Friuli, da Forum Iulii. Il nome friulano della città : *Cividât* richiama ancora chiaramente la dizione latina

In seguito alle calate degli ungari e al conseguente impoverimento del Friuli, la marca fu smembrata, divenne semplice contea fino al prevalere della figura del Patriarca di Aquileia che nel 1077 ottenne la giurisdizione con prerogative ducali del territorio friulano.

Cividale divenne un libero Comune, il primo in Friuli; si ritiene che a tale prerogativa abbia concorso l'ordinamento militare a guardia della città, concesso dal Patriarca Pellegrino I (1130-1161)¹⁸.

La vigilanza delle mura era affidata alle cosiddette *waite*, composte dai cittadini di Cividale, mentre il pattugliamento notturno extramura era affidato alle *schiriwaite*, formate dagli abitanti dei paesi limitrofi.

Durante gli assedi ogni tratto di muro ed ogni torre erano affidati agli abitanti di una determinata zona di Città, ed agli abitanti di un determinato paese fuori mura.¹⁹

Nei primi decenni del Trecento quasi mille uomini dovevano prestare la guardia notturna e duecento quella diurna.

Dopo alterne vicende che videro Cividale opposta a Udine, città che acquistando sempre maggiore importanza si trovò presto a rivaleggiare con Cividale, nel 1419 i Cividalesi si allearono con Venezia, contro Udine e contro il Patriarca Ludovico di Teck (1412-1420). Questi assediò Cividale il 25 Novembre 1419 ma dopo 15 giorni di inutili tentativi si dovette ritirare²⁰.

Nel giro di un anno Venezia annesse l'intero Friuli.

Per tre volte, nel 1472, nel 1477 e nel 1499 i Turchi avanzarono fino quasi a Cividale, ma non essendo provvisti di artiglierie non attaccarono la città²¹.

Nel 1509 scoppiò una guerra tra Venezia e la lega di Cambrai (Impero Francia Spagna e Papato).

In tale conflitto le truppe imperiali al comando del duca Enrico di Brunswick assediaron Cividale il 31 Luglio 1509. Il 1 Agosto cominciò un potente bombardamento da parte dell'artiglieria imperiale piazzata sul colle di Zuccola, che per tutta la notte colpì le mura ed i bastioni nord-orientali della città²².

Il 9 Agosto furono scatenati ripetuti attacchi nel settore più debole delle mura, nella zona cioè della attuale via IX Agosto, ma la strenua difesa dei Cividalesi e del presidio veneziano costrinse gli imperiali a lasciare l'assedio²³

Nell'anno 1511 un fortissimo terremoto provocò ingenti danni alla città.

¹⁷C.Mattaloni-op.cit.-pag.22

¹⁸C.Mattaloni-op.cit.-pag.25

¹⁹Mapheus Locadellus cancellarius-Descrizione delle Poste della Città, 1510 addì 18 d'ottobre- stà in G.Grion-op.cit.-appendice pag.XCVIII

²⁰G.Fogolari-Cividale del Friuli-Istituto Italiano di Arti Grafiche, Bergamo 1906-pag.109

²¹G.Grion-op.cit.- cap.X

²²G.Grion-op.cit.-pag.223

²³G.Fogolari-op.cit.-pag.127,128; Cividale la ducale città del Friuli-Le 100 città d'Italia illustrate-Sonzogno Milano 1928-pag.5; C.Mattaloni-op.cit.-pag.33

La quarta cerchia di mura , racchiudente i quattro borghi, in una approssimativa forma a croce greca, è stata in passato denominata "*Mura Venete*", ma ricerche archivistiche testimoniano una sua origine più antica. Quello che è certo è che la Repubblica di Venezia si occupò di risistemare le mura di Cividale, adeguandole alle nuove esigenze difensive, che il massiccio uso delle artiglierie aveva modificato radicalmente. Tali opere peraltro seguirono gli eventi disastrosi del 1509 e 1511, e proprio tali eventi le resero necessarie²⁴.

Queste le testimonianze documentarie trovate alla Biblioteca Civica di Udine, all'Archivio di Stato di Udine, all'Archivio di Stato di Venezia, alla Biblioteca del Museo Archeologico di Cividale:

900-re Berengario I dà al patriarca Federico la porta San Pietro in Cividale²⁵.

1015-Giovanni patriarca dona alla Prepositura di Santo Stefano le decime delle porte di San Pietro e di Ponte²⁶.

1220-Bertoldo patriarca aggiunge alle mura i borghi murati di San Pietro, San Domenico e borgo di Ponte²⁷.

1254-ricostruzione di gran parte delle mura già crollate per vecchiezza²⁸.

1272-Il 23 febbraio gli uomini di Federico da Pinzano entrano dalla porta di borgo San Domenico e prendono la Città²⁹.

1271-L'8 maggio i patriarchini prendono borgo di Ponte, mentre Federico da Pinzano incendia i borghi di San Pietro e di San Silvestro³⁰.

1297-inizia lo scavo del fossato di borgo San Pietro³¹.

1313-citazione dalle note del notaio Antonio sulla recinzione di gran parte della città³².

1319-Donazione da parte di Bernardo di Ragogna Decano di Cividale che devolve 100 marche per la costruzione delle mura di borgo di Ponte, a condizione che fossero munite di torri e merli e che fossero larghe ed alte quanto il tratto già costruito³³. Il ponte peraltro esisteva almeno dal XII secolo.

1320-accordo per allargare il ponte di Porta Brossana³⁴.

1331-I nobili di Zuccola e Villalta attaccano Cividale penetrando da porta San Lazzaro, episodio ricordato per essere state impiegate per la prima volta in città le armi da fuoco³⁵.

1335-istituzione dei Giudici dei Malefici, uno per Porta San Silvestro, uno per Porta Brossana, uno per Porta del Ponte ed uno per Porta San Pietro³⁶.

1341-accordo per la costruzione delle mura attorno a borgo San Pietro³⁷.

1341-costruzione della torre verso la porta *Ligunis* di borgo San Pietro ³⁸.

1344-contratto per la costruzione di 302 passi del muro di borgo di Ponte verso Santa Chiara³⁹.

²⁴A.Cremonesi-op.cit.-pag.30; G.Grion-op.cit.-pag.225

²⁵G.Grion-op.cit.-pag.38

²⁶G.Grion-op.cit.-pag.40

²⁷F. di Manzano-Annali del Friuli-Udine 1858-vol.II pag.270

²⁸F. di Manzano-op.cit.-vol.II pag.392

²⁹F. di Manzano-op.cit.-vol.III pag.94

³⁰F. di Manzano-op.cit.-vol.III pag.96

³¹F. di Manzano-op.cit.-vol.III pag.265

³²Guerra-Ozio Forogiuliese-vol.V-pag.65

³³G.Bianchi-Indice di documenti per la storia del Friuli-1877 Udine-Biblioteca Civica-vol.12 n.781

³⁴G.Bianchi-op.cit.-vol. 19 n.1519

³⁵G.Grion-op.cit.-pag.53

³⁶Guerra-op.cit.-vol.V-pag.69

³⁷G.Bianchi-op.cit.-vol. 29 n.2979

³⁸G.Bianchi-op.cit.-vol. 29 n.2994

³⁹G.Bianchi-op.cit.-vol. 30 n.3232

- 1344-contratto per la custodia della torre della Prepositura in borgo San Pietro⁴⁰.
 1348-terremoto che atterra le torri fabbricate dal tempo de' Longobardi⁴¹.
 1348-accordo per la costruzione del muro verso il rio *Frailanum*⁴².
 1350-donazione per finire la costruzione della torre di borgo San Pietro⁴³.
 1363-eletti due deputati a fortificare la città⁴⁴.
 1376-In questo tempo fu fortificata la città⁴⁵.
 1381-decisione di terminare la costruzione delle mura e la chiusura delle porte di Santo Stefano e di Luinis in borgo San Pietro⁴⁶.
 1384-accordo per fortificare la città e i borghi⁴⁷.
 1405-appalto per la fortificazione di borgo San Domenico verso la Cella⁴⁸.
 1418-stabiliti due deputati per fortificare borgo San Domenico⁴⁹.
 1418-stabiliti due deputati per fortificare borgo Brossana⁵⁰.
 1418-lavori a porta Santo Stefano e mura sul Natisone⁵¹.
 1419-lavori per la fortificazione di borgo San Domenico⁵².
 1419-fortificazione di porta Brossana⁵³.
 1423-fortificazioni attorno a borgo San Domenico e porta Brossana⁵⁴.
 1423-concessione del doge Foscari pro fortificazione della città⁵⁵.
 1425-completamento mura di borgo San Domenico⁵⁶.
 1425-costruzione dei due torrioni rotondi sull'attuale via Bottego⁵⁷.
 1470-si ordina la chiusura delle porte: di San Lazzaro, Rosimigliano, le due di Luinis⁵⁸, quella di ser Giovanni Gallo (ora luogo del torrione Roselli), mentre saranno chiuse solo la notte le porte di Santa Chiara, di Borgo, di Cella, di Brossana⁵⁹.
 1483-il Sanudo testimonia di una lapide posta nel 1482 sulla nuova porta di San Pietro⁶⁰.
 1501-varii documenti sul restauro e rifacimento delle fortificazioni e del ponte fortificato⁶¹.
 1505-stabiliti due deputati alla riparazione di porte e torri pericolanti presso il rio Rosimigliano⁶².

⁴⁰G.Bianchi-op.cit.-vol. 30 n.3250

⁴¹Nicoletti-Patriarca Bertrando-fascicolo H aut. pag.16 e tergo.

⁴²G.Bianchi-op.cit.-vol. 32 n.3457

⁴³Antico Archivio Comunità L.Orlandi-Museo Archeologico di Cividale-busta 24/151

⁴⁴Guerra-op.cit.-vol. V-pag.79

⁴⁵Guerra-op.cit.-vol. V-pag.128

⁴⁶Guerra-op.cit.-vol. V-pag.139

⁴⁷Guerra-op.cit.-vol.II 1750-pag.245

⁴⁸Guerra-vol. V-pag.171

⁴⁹Diffinitiones Magnificae Communitatis Civitatis Forijulii-Biblioteca del Museo Archeologico Nazionale di Cividale-c.92,c.95,c.97

⁵⁰Diffinitiones M.C.C.F.-c.96v,c.99v,c.103v

⁵¹Diffinitiones M.C.C.F.-c.103v

⁵²Diffinitiones M.C.C.F.-c.71v

⁵³Diffinitiones M.C.C.F.-c.92

⁵⁴Diffinitiones M.C.C.F.-c.90,c.95v

⁵⁵Antico Archivio Comunità L.Orlandi-Museo Archeologico di Cividale-busta 10/38

⁵⁶Diffinitiones M.C.C.F.-c.42v

⁵⁷G.Grion-op.cit.-pag.451

⁵⁸G.Grion-op.cit.-pag.51 asserisce essere Luinis il luogo dove ora si trova la stazione ferroviaria.

⁵⁹G.Grion-op.cit.-pag.195

⁶⁰M.Sanuto-Itinerario per la terraferma veneziana nell'anno MCCCCLXXIII-Padova 1847

⁶¹Diffinitiones M.C.C.F.-c.23,c.36v,c.114,c.115v

Per quanto riguarda l'assedio imperiale, è testimoniato che alcune delle batterie assedianti si piazzarono davanti a porta San Domenico, evidentemente già esistente, ma dubbio è il fatto che gli assalti privilegiassero proprio l'imbuto formato dall'incontro delle mura di borgo San Pietro e di Borgo San Domenico, dove gli assedianti si sarebbero trovati esposti su tre lati.

Dopo l'assedio del 1509 venne ricostruita la torre di porta San Domenico, di altezza dimezzata rispetto alla precedente torre, abbattuta dai cannoni tedeschi; vennero inoltre abbassate altre torri e costruito il terrapieno ed il vallo⁶³.

Ci è giunta una descrizione delle mura cittadine fatta il 18 ottobre 1510 e trascritta da Maffeo Locadello cancelliere della Magnifica Comunità di Cividale⁶⁴ dalla quale si evince come già esistessero i quattro borghi cintati.

Altra descrizione fatta dal prof. Francesco Bulgari il 1 novembre 1510, testimonia dei lavori fatti dopo l'assedio imperiale⁶⁵.

1511-fu cominciato il torrione di borgo San Domenico come testimonia la lapide⁶⁶.

1518-costruito il torrione di borgo di Ponte (oggi scomparso per l'apertura della via)⁶⁷.

1522-terminato il torrione di borgo San Domenico verso la Cella come testimonia la lapide⁶⁸.

1527-costruzione mura tra porta di borgo San Pietro ed il torrione Boiani⁶⁹.

1528-proposta di deviazione del rio Emiliano e di costruzione di un nuovo muro tra due torri esistenti per deviare l'acqua⁷⁰.

1529-delibere sulla porta Pusternola e sulla fabbrica del torrione sopra il rio Emiliano⁷¹.

1530-fu costruito il torrione sul rio Emiliano in borgo Brossana⁷².

Nello stesso anno 1530 venne deviato il corso del rio Emiliano, che venne spostato più ad Est per fare da fossato alle mura del borgo, come testimonia la lapide con il leone marciano ivi apposta.

Da alcune cronache coeve sappiamo che allora venne anche realizzato un vallo a ridosso delle mura, con fossa anteriore, che pare essere stato allora l'ultimo grido in fatto di opere difensive.

Tutto ciò lascia capire che le mura del borgo fossero allora già esistenti, infatti il Tagliaferri le data a fine Quattrocento.

1531-ancora si discute del muro tra la torre Boiani e porta San Pietro⁷³.

1583-Vincenzo Bollani costruisce l'Arsenale Veneto, che tre anni dopo diviene deposito delle armi per le cernide civiche⁷⁴.

1607-vennero rinnovate le mura dal Natisone al borgo San Pietro⁷⁵.

1616-Il provveditore Gradenigo restaura mura e torri come dice la lapide in porta di borgo Brossana⁷⁶.

⁶²Diffinitiones M.C.C.F.-c.4v

⁶³G.Grion-op.cit.-pag.225

⁶⁴G.Grion-op.cit.-pag.XCVIII dell'appendice.

⁶⁵G.Grion-op.cit.-pag.C dell'appendice.

⁶⁶G.Sturolo-Delle Cose di Cividale-Ms.aut.vol.V,pag.196

⁶⁷G.Sturolo-Delle Cose di Cividale-Ms.aut.vol.C,pag.201

⁶⁸G.Sturolo-Delle Cose di Cividale-Ms.aut.vol.C,pag.202

⁶⁹G.Sturolo-Delle Cose di Cividale-Ms.aut.vol.C,pag.202

⁷⁰Diffinitiones M.C.C.F.-c.27v

⁷¹G.Sturolo-Delle Cose di Cividale-Ms.aut.vol.C,pag.203 ; Diffinitiones M.C.C.F.-Biblioteca Civica Udine-c.53v,c.67v,c.52v

⁷²G.Sturolo-Delle Cose di Cividale-Ms.aut.vol.C,pag.203 ; Diffinitiones M.C.C.F.-Biblioteca Civica Udine-c.25,c.43v,c.48v,c.49v

⁷³Diffinitiones M.C.C.F.-c.71

⁷⁴C.Giordani-Cividale del Friuli-Alea ed.1991-pag.67; C.Mattaloni-op.cit.-pag.171

⁷⁵G.Sturolo-Delle Cose di Cividale-Ms.aut.vol.C,pag.205

1762-venne demolita la pericolante porta San Pietro, con la sovrastante chiesa di San Pietro ai Volti⁷⁷.

1795-vennero demolite la porta e le mura presso la chiesa di San Valentino⁷⁸.

1808-venne aperta la Porta Nuova in piazza San Giovanni in Xenodochio⁷⁹.

1886-per l'entrata in funzione della ferrovia Udine-Cividale venne aperto il viale della Stazione, attuale via Marconi, e vennero realizzati i vicini giardini pubblici, con conseguente abbattimento di tratti di mura. Abbattimenti vennero realizzati nel 1916 nelle mura di borgo San Domenico, per dare passaggio alla ferrovia Cividale-Caporetto, mentre nell'agosto del 1922 venne aperta via IV Novembre, anche questa volta aprendo un varco nelle mura di borgo San Domenico⁸⁰.

Nel febbraio 1929 il comune promosse una campagna di conoscenza dello stato di consistenza delle mura, parti delle quali venivano frattanto vincolate dalla Soprintendenza.

Il Piano Regolatore Generale del 1977 ed i piani particolareggiati (borgo Brossana del 1979, via Verdi 1980, centro storico 1983 con variante del 1996) limitano le possibilità di intervento sulle mura al solo restauro conservativo, consolidamento, liberazione da superfetazioni; vi si esprime la necessità di un progetto generale per il restauro delle antiche mura finalizzato oltre che al consolidamento dell'esistente anche al recupero ad uso pubblico dei torrioni.

Questo lavoro di catalogazione e di ricerca storica ha messo chiaramente in luce quanto le mura cittadine siano strettamente collegate alla storia di Cividale, si può anzi dire che fino al secolo scorso le mura in quanto limite dell'abitato fossero la vera "forma" della città, in una relazione strettissima per cui il modificarsi delle mura era un modificarsi della città e viceversa.

La riscoperta, contestuale a questo lavoro, di come Cividale abbia avuto non tre ma quattro cerchia di mura dimostra quanto ci sia ancora da conoscere sulla storia di queste mura, il prossimo passo potrebbe essere di tipo archeologico, con un rilievo stratigrafico dell'esistente e lo studio dei materiali e delle tecniche di costruzione.

Non avrebbe senso decidere di mantenere ciò che rimane delle mura quasi in una metaforica imbalsamazione di un cadavere, che può solo ormai essere fonte di fastidio o di sacrale venerazione. Difendere dagli uomini e dalla storia una struttura il cui compito storico era di difendere la città, sarebbe fare violenza all'intima natura di questa struttura e dimostrarne l'inutilità.

La presunzione tipicamente contemporanea di salvare ad ogni costo le testimonianze storiche non deve essere un patetico tentativo di sottarsi insieme a loro al tempo che passa, un chiamarsi fuori dalla Storia, un decidere di non esser degni di lasciare la propria orma nella Storia.

La Storia ci insegna che un manufatto architettonico giustifica il suo essere con la sua utilità, si modifica nel tempo per adeguarsi al mutare degli usi e quando non serve più viene sostituito.

Riteniamo che le mura di Cividale non abbiano ancora esaurito il loro compito nella storia di Cividale, compito che ovviamente non sarà quello difensivo, quanto piuttosto quello di insegnare alla città ed al mondo chi è, era e sarà Cividale. La loro capacità di riproporsi in questo compito sarà il loro lasciapassare, dimostrare la loro utilità sarà la loro garanzia di sopravvivenza.

Davide Caroncini

⁷⁶G. Sturolo-Delle Cose di Cividale-Ms.aut.vol.C,pag.202

⁷⁷C.Giordani-op.cit.-pag.85

⁷⁸C.Mattaloni-op.cit.-pag.70

⁷⁹C.Mattaloni-op.cit.-pag.216

⁸⁰C.Mattaloni-op.cit.-pag.72-73



Allegato n. 4
CTR 1:5.000
UD - Udine
CS 01 - Cividale del Friuli